



STIME – VALUTAZIONI – TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO DI MILANO - economia territoriale in pillole-

*A cura del dipartimento mercato del lavoro
formazione ricerca della Camera del Lavoro
Metropolitana di Milano
Bollettino n. 10 anno 8° -novembre 2017-*

L'artigianato a Milano¹

Da più parti si insiste sulla vitalità dell'artigianato milanese e sulla sua capacità di inserirsi nelle attività avanzate della manifattura, senza trascurare i settori tradizionali, a conferma di una presenza capillare nell'apparato produttivo milanese.

Meno indagata è, al contrario, la sua capacità di generare occupazione, facendo emergere la qualità, il volume e la classificazione per tipologie, genere, classi di età.

Per colmare questo limite possono venire in aiuto alcune cifre.

Sono 70.785 le imprese artigiane presenti nel territorio milanese e che occupano 132.020 lavoratori, così suddivisi:

Classe di Natura Giuridica	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	18.928
SOCIETA' DI PERSONE	34.030
IMPRESE INDIVIDUALI	78.230
COOPERATIVE	801
ALTRE FORME	31
Grand Total	132.020²

Il 70% è rappresentato da imprese individuali, prive di dipendenti, sostanzialmente concentrate nell'edilizia, nei trasporti individuali (taxi), nei servizi alla persona e nelle imprese di pulizia.

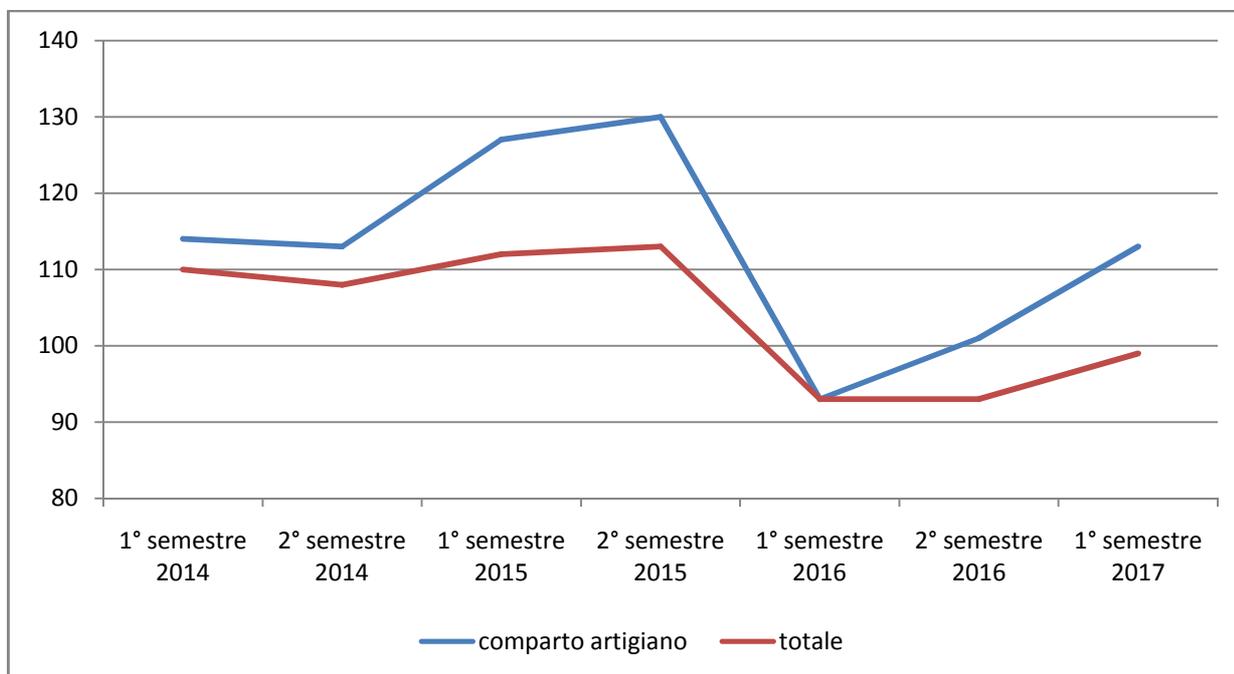
Quello che rimane, e cioè il 30% delle imprese artigiane, è composto da 21.205 imprese, 3/4 delle quali sono attive sul mercato del lavoro per il fatto di aver realizzato almeno un avviamento al lavoro nel periodo

¹ I dati contenuti in questo capitolo provengono dall'osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano. La loro elaborazione i commenti allegati sono a cura del Dipartimento mercato della lavoro in collaborazione con il dipartimento artigianato e industria della Camera del Lavoro Metropolitana di Milano.

² La cifra corrisponde agli addetti nell'artigianato dell'area metropolitana di Milano al 2° trimestre 2017.

che va dal gennaio 2014 al giugno 2017; mesi nei quali sono stati attivati 78.067 avviamenti³ nel solo comparto artigiano, segnando alcune caratteristiche che distinguono questo settore dal resto del sistema produttivo.

Vediamole in dettaglio:



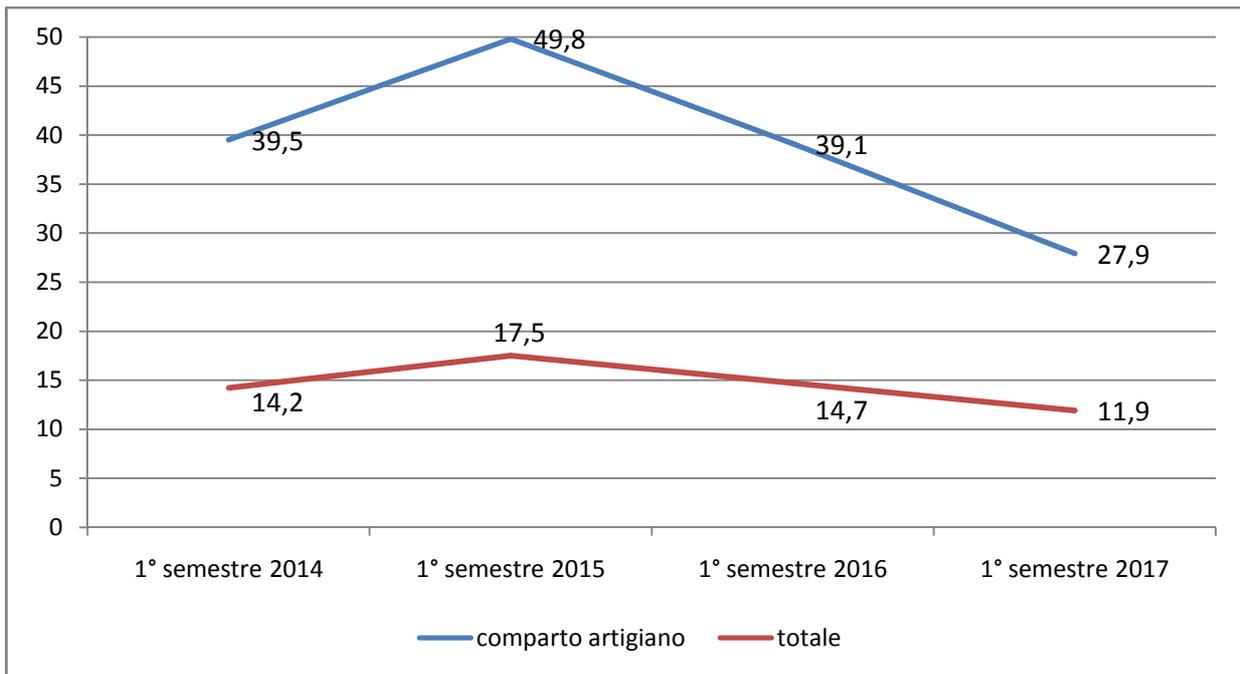
Confronto % tra il totale avviamenti nel mercato del lavoro dell'area metropolitana di Milano e la stessa dinamica nel solo comparto artigiano. Numero indice: base 100 nel 2013.

I valori assoluti sono, necessariamente, differenti, ma il trend percentuale segna un dinamismo caratterizzato da fluttuazioni più marcate nel comparto artigiano, a conferma di una vocazione più decisa a cogliere le opportunità di mercato, con una rapidità e una flessibilità difficilmente riscontrabili negli altri comparti.

Si potrebbe obiettare che 78.067 avviamenti non rappresentano una cifra significativa nel panorama occupazionale milanese; serve, tuttavia, sottolineare che accanto alla tradizionale prudenza, poco incline a corrispondere a sgravi e incentivi, è riscontrabile una maggior vocazione alla stabilità nel lavoro, altrove piuttosto rarefatta: dato, questo, confermato dal confronto dell'incidenza % degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti realizzati in tutti i comparti.

Alla storica marginalità di questa forma di lavoro presente nell'apparato produttivo complessivo, corrisponde una marcata presenza degli avviamenti a tempo indeterminato nel comparto artigiano.

³ Occorre sempre ricordare che gli avviamenti non sono nuovi posti di lavoro, ma rappresentano l'esito della comunicazione che il datore di lavoro è obbligato a trasmettere agli organi pubblici, ogni qualvolta si avvia un rapporto di lavoro, indipendentemente dalla sua durata. E' abbastanza frequente il caso di più avviamenti a carico della medesima persona, la quale, diversamente, rappresenta l'avviato. Come è facile intuire, il numero degli avviamenti e quello degli avviati non coincide mai e la differenza tra i due dati rappresenta il tasso di precarietà e la volatilità della occasioni di lavoro.



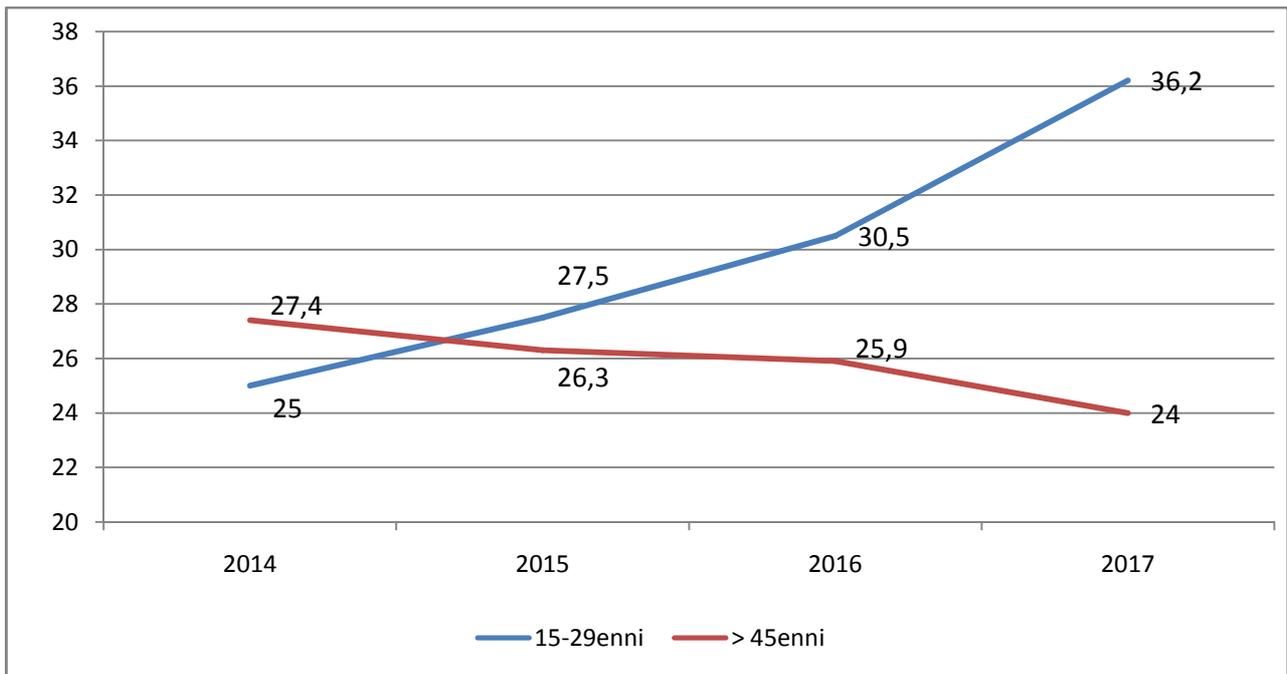
Incidenza % degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale avviamenti: confronto tra il comparto artigiano con la dinamica complessiva dell'apparato produttivo dell'area metropolitana di Milano

Entrambi i tracciati mostrano il picco nel 2015, in esito agli sgravi disposti dalla Legge di stabilità di quell'anno; non stupisce che le imprese artigiane vi abbiano attinto con maggior premura, a motivo della robusta incidenza della forma di lavoro stabile, visto che anche l'anno precedente, il 2014, è stato caratterizzato da un volume di avviamenti a tempo indeterminato pari al 40% del totale, contro un modesto 14% rilevato nella dinamica complessiva del mercato del lavoro milanese.

Va segnalato, in proposito, che proprio nel 2015 l'avviamento a tempo indeterminato rappresentava la prima forma di lavoro utilizzata nelle imprese dell'artigianato.

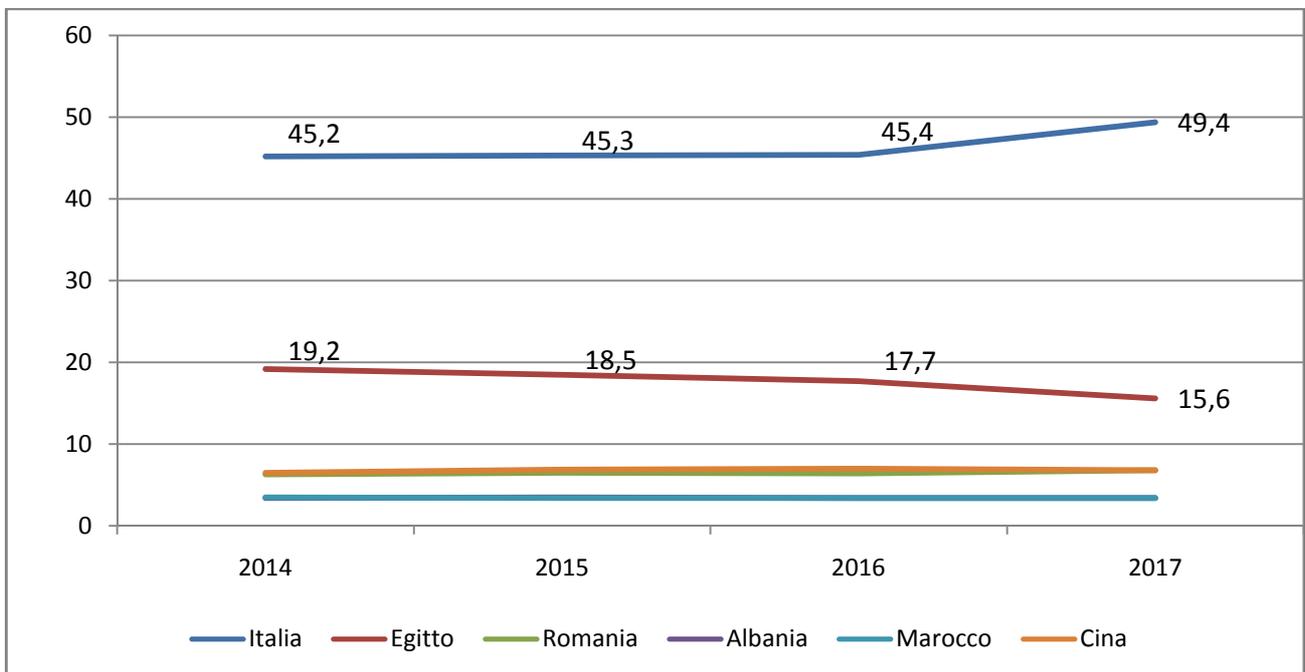
Proseguendo nel dettaglio delle forme di lavoro, va evidenziata la presenza dell'apprendistato in misura 4 volte maggiore rispetto al complessivo mercato del lavoro; il ricorso al lavoro intermittente, sebbene raddoppiato rispetto al 1° semestre 2016 (spinto, forse, dalla sostituzione dei voucher), ma ben al di sotto della quota utilizzata nel resto del mercato del lavoro, mentre l'utilizzo dei tirocini extracurricolari, solitamente inferiore alla realtà complessiva, dal 2017, segna un valore in decisa ascesa.

E' interessante il confronto generazionale degli avviati, poiché dal 2015 diventa evidente l'inversione della dinamica tra > 45enni con i nuovi avviati nella classe di età 15-29.



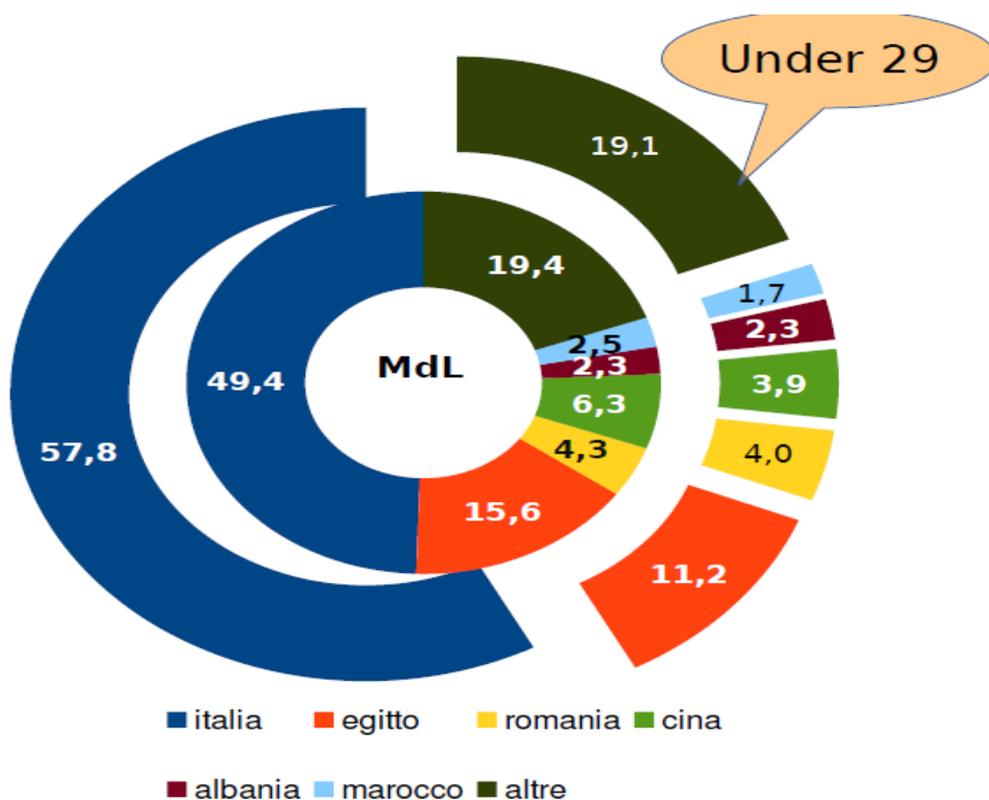
**Avviati nell'area metropolitana di Milano al primo semestre di ogni anno:
confronto % tra gli >45enni con la classe 15-29 anni.**

L'obiezione che porta ad affermare che potrebbe per lo più trattarsi di giovani migranti, comunitari e non, in conformità con la peculiarità del lavoro artigianale, viene smentita dai dati, come di seguito dimostrato.



**avviati nell'area metropolitana di Milano al 1° semestre di ogni anno:
confronto % per singola nazionalità sul totale avviati**

Non solo la componente italiana è di gran lunga maggioritaria sulle altre nazionalità, la sua dinamica segna una crescita significativa, più marcata nell'ultimo anno.

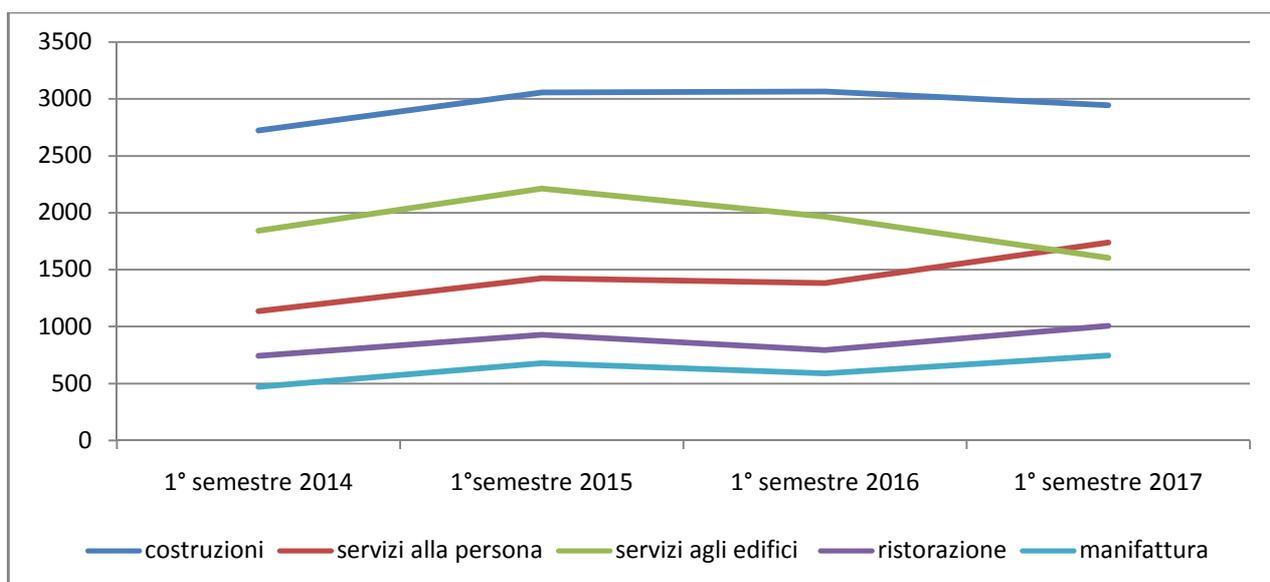


Confronto per nazionalità della % di avviati nel 1° semestre 2017 nel mercato del lavoro totale (cerchio centrale) con il mercato del lavoro nella fascia 15 – 29 anni (cerchio periferico).

Confrontando la percentuale di avviati complessivi nel primo semestre del 2017, con gli avviati nello stesso periodo tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, emerge che la nazionalità in significativa ascesa tra i giovani è quella italiana.

Va rimosso il luogo comune che vede l'artigianato quale occasione di lavoro, in prevalenza tra i migranti, soprattutto se giovani.

Ma le sorprese non finiscono qui.



Numero degli avviamenti nell'area metropolitana di Milano da imprese artigiane: confronto del 1° semestre di ogni anno, suddiviso per macrosettore.

La cifra degli avviamenti comprende tutte le qualifiche professionali che, tradizionalmente afferiscono all'artigianato: si va dall'operaio edile, al gelataio, pizzaiolo, estetista, parrucchiere ecc.

Vale, tuttavia, la pena osservare la tendenza declinante, soprattutto negli ultimi mesi, di alcuni settori tradizionalmente diffusi nell'artigianato milanese: i servizi agli edifici, intesi come pulizia, giardinaggio, disinfestazione, guardiania ecc. e l'edilizia.

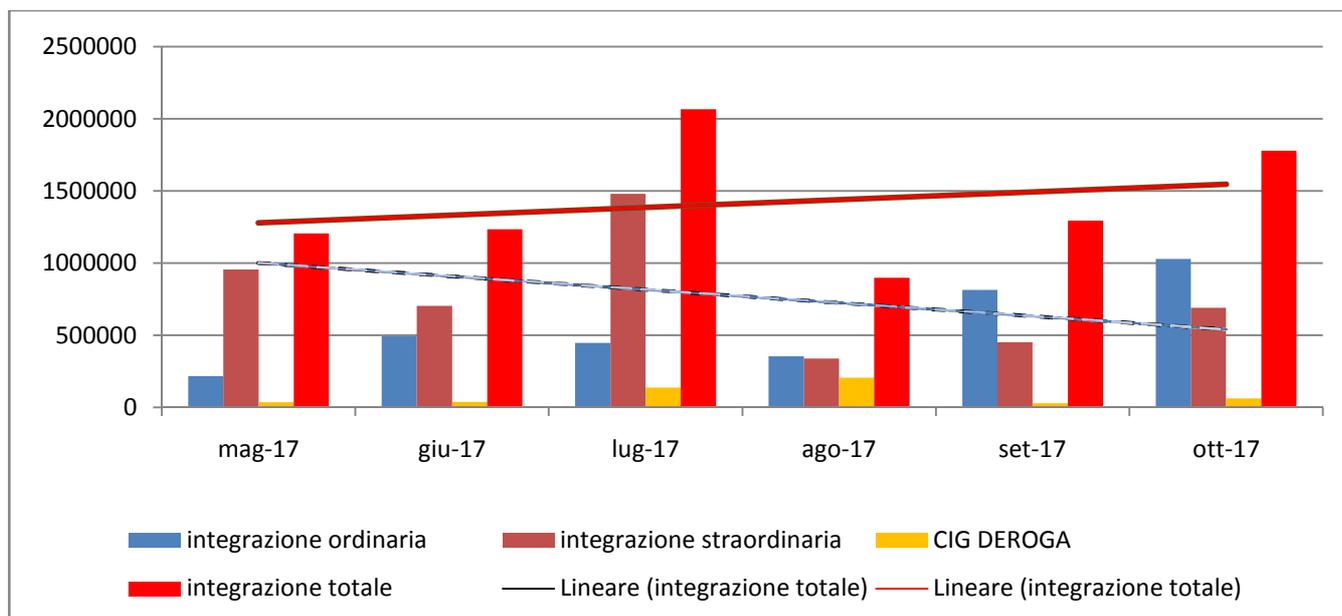
Per contro, incrementano i servizi alla persona, la ristorazione e la manifattura, con particolare riguardo alla lavorazione dei metalli.

Dentro questo settore, accanto ai profili tradizionali, come la carpenteria e le macchine industriali, fanno capolino alcune qualifiche collocabili nella fascia alta o medio alta della classificazione professionale.

Sono, forse, parte di start up innovative, lavorazioni che richiedono capacità di coniugare l'estrema flessibilità organizzativa con l'alto contenuto tecnologico e tutto questo rappresenta una novità degna di essere costantemente monitorata per l'importanza che assume nella dinamica del mercato del lavoro milanese, nonostante evidenti difficoltà nel contattare i lavoratori interessati, che è speculare alla scarsa adesione degli artigiani alle loro organizzazioni di rappresentanza.

Questo limite si ripercuote nell'adesione agli enti bilaterali⁴, che non supera il 30% delle imprese milanesi, poiché incoraggiate ad aderire esclusivamente dalle sole organizzazioni di rappresentanza dell'artigianato; mentre la maggior parte delle imprese, supportate dai consulenti del lavoro, non manifestano la medesima sensibilità.

La cassa integrazione guadagni



Totale delle ore di integrazione autorizzate nella provincia di Milano e suddivise per tipologia.

-fonte INPS -

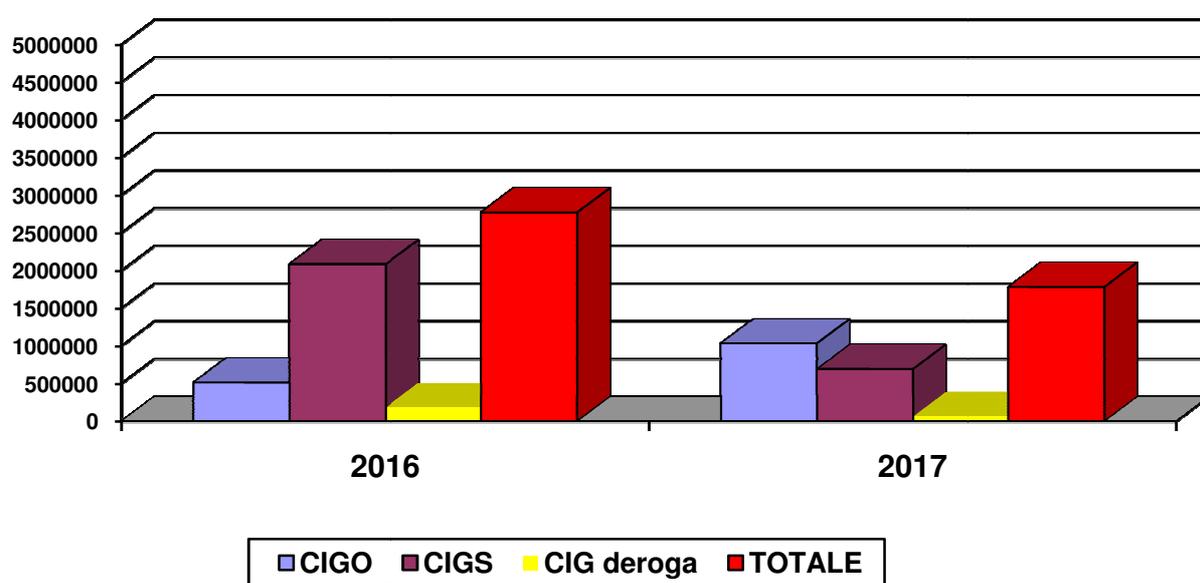
⁴ Gli Enti Bilaterali dell'Artigianato sono costituiti dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e rappresentano un vero e proprio sistema di welfare territoriale.

In Lombardia il sistema è composto da ELBA, WILA e Sanarti.

La figura descrive la dinamica in corso nel 2017, anno significativo per l'introduzione delle nuove norme che regolano gli ammortizzatori sociali e che si riassumono nel divieto, accompagnato da un pacchetto di incentivi e disincentivi, di ricorrere a questa forma di integrazione, qualora l'azienda non sia in grado di dimostrare la propria continuità produttiva.

La novità ha introdotto un significativo ridimensionamento dei valori, caratterizzato da un inversione delle tendenze tra ordinaria e straordinaria, dove quest'ultima ricorre in misura nettamente inferiore rispetto al passato, nonché da un significativo calo delle autorizzazioni complessivamente richieste.

Le dinamiche del mese di ottobre confermano la tendenza, avvalorando l'esito totale, la cui crescita complessiva rispetto ai mesi precedenti è da mettere in relazione all'assestamento dei valori e l'utilizzo degli strumenti dopo averne testata l'efficacia in conformità con le nuove norme.



**Raffronto ottobre 2017 con lo stesso mese del 2016
di CIGO CIGS CIG in deroga e totale per: industria, edilizia, artigianato e commercio**
-fonte: INPS

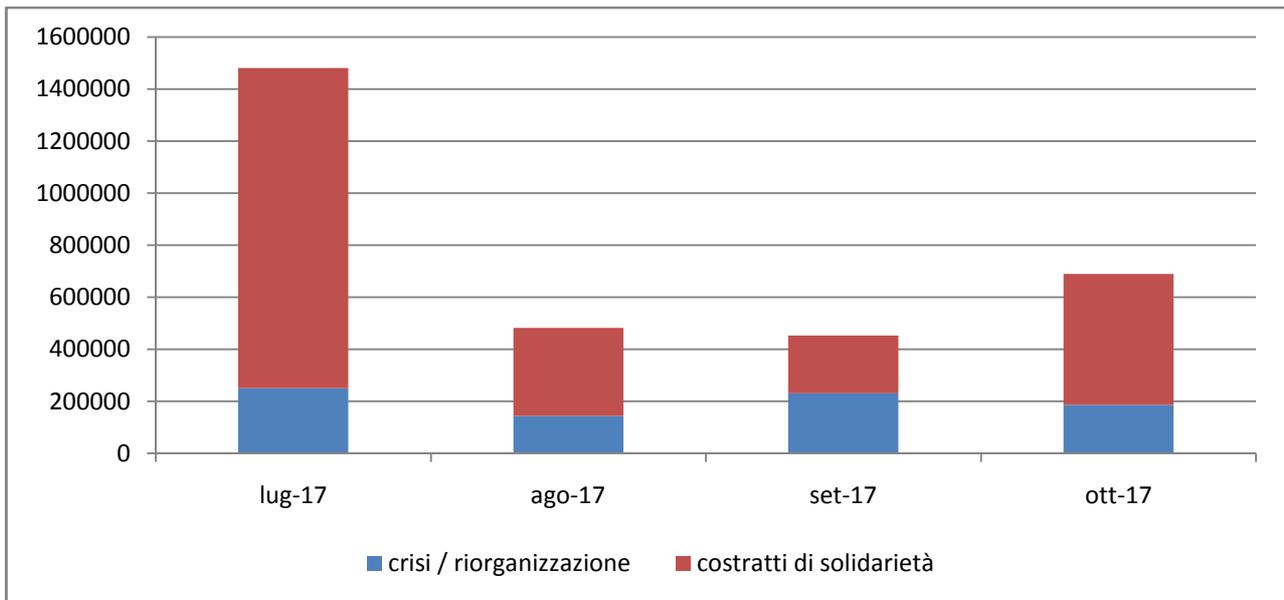
Anche il raffronto con lo stesso mese del 2016 traccia una netta inversione di tendenza tra l'integrazione ordinaria e la straordinaria.

La distinzione tra le diverse causali a supporto della straordinaria, nonché il ricorso all'integrazione ordinaria, presentano aspetti degni di essere segnalati.

Prima fra tutte è la presenza del comparto metalmeccanico, che ricorre all'ordinaria e alla straordinaria in misura equivalente, rappresentando un utilizzo pari all'80% del totale autorizzato in entrambe le tipologie di cassa, sebbene, la straordinaria sia riferita, quasi esclusivamente, alla riorganizzazione, mentre i contratti di solidarietà sono assorbiti quasi interamente dal commercio al minuto⁵.

Con riferimento alla quota residua di CIGO, non utilizzata dall'industria meccanica, serve indicare la discreta richiesta proveniente dall'industria alimentare, pari al 12% del totale complessivo.

⁵ E' importante ricordare che questo comparto non può ricorrere alla CIGO, pertanto, sussistendo il requisito occupazionale, di almeno 50 dipendenti, può chiedere la sola CIGS, e principalmente il contratto di solidarietà, in ragione della prevedibile ripresa dell'attività.



Ore di integrazione straordinaria (CIGS) autorizzate nella provincia di Milano, suddivise per causale.

-fonte INPS -

Gli avviamenti.

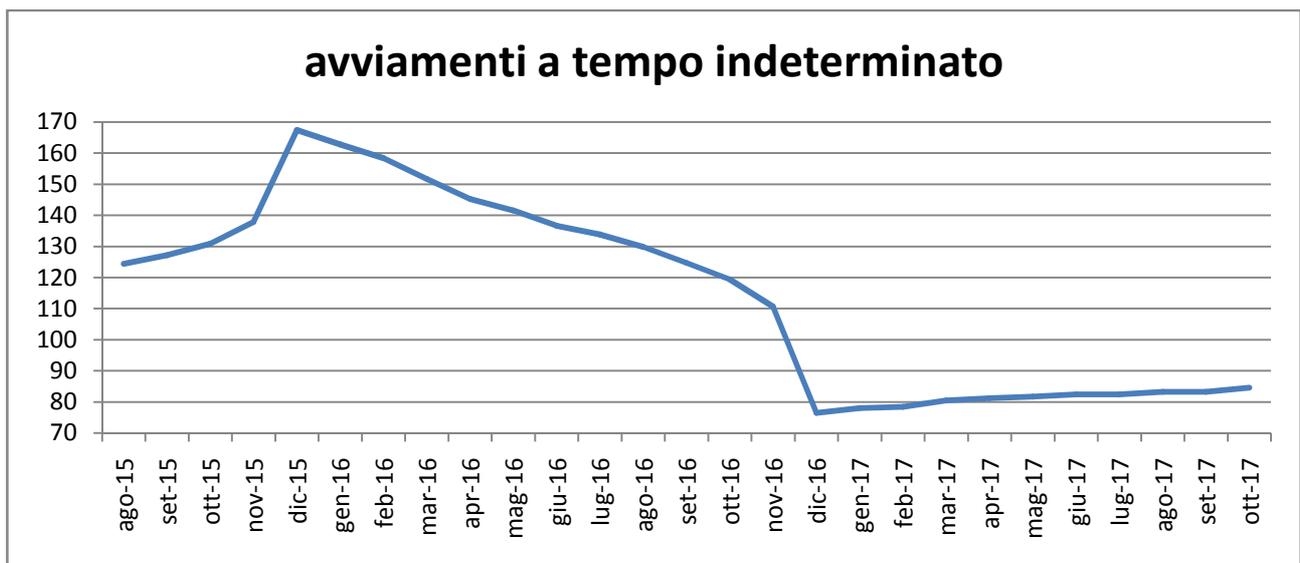
Le tendenze descritte in passato non stanno rappresentando mutamenti significativi.

E' noto quanto gli ultimi mesi dell'anno non siano generosi di novità sul versante degli avviamenti.

Si attendono le norme di prossima emanazione, anticipate dagli annunci giornalistici e dalle cronache parlamentari, che fanno intravedere una nuova stagione di sgravi, e questo spiega il clima di attesa delle imprese milanesi.

Purtuttavia, gli avviamenti a tempo indeterminato mantengono una dinamica, sicuramente inferiore al dato degli stessi mesi degli anni passati, ma con valori percentuali importanti.

Non saranno sufficienti a spostare gli indici occupazione / disoccupazione, ma servono a mantenere stazionaria una situazione occupazionale al momento ancora lontana dai valori pre-crisi.

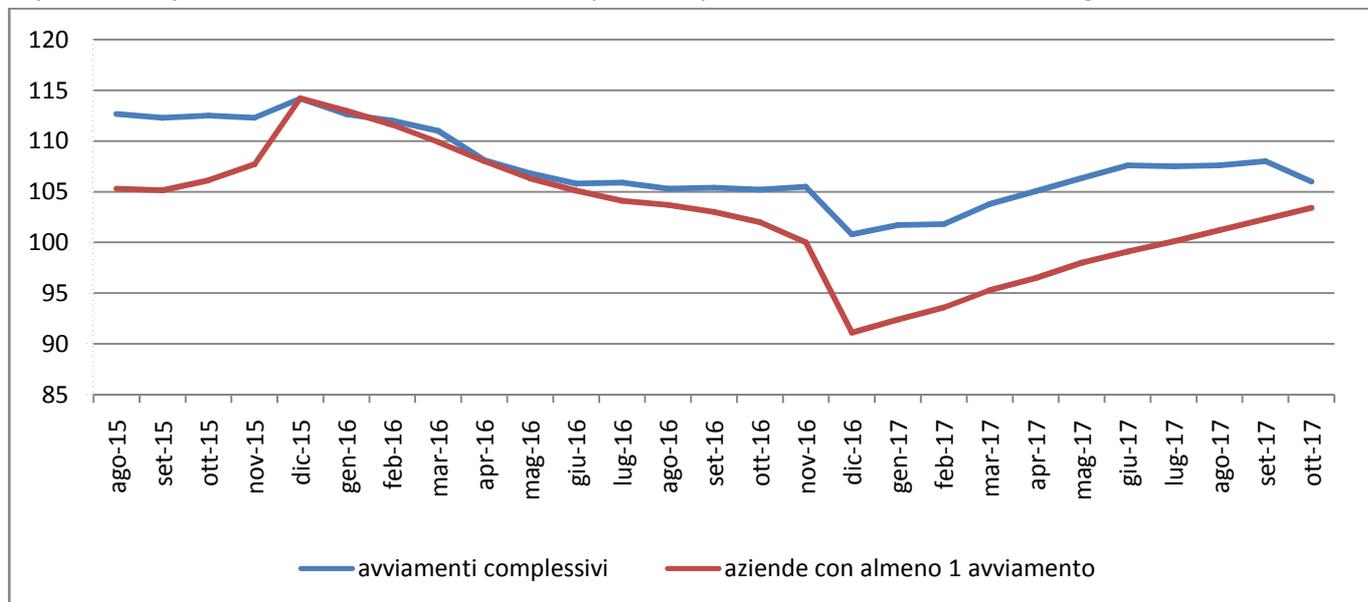


Avviamenti a tempo indeterminato nella provincia di Milano: confronto % mensile. Numero base: 2013 =100

- fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano -

Anche la dinamica che vede le imprese attive sul mercato del lavoro e gli avviamenti complessivi mantenere in trend che vede le prime incrementare e le seconde declinare fino al possibile punto di incontro, a motivo della sovrapposizione dei valori percentuali.

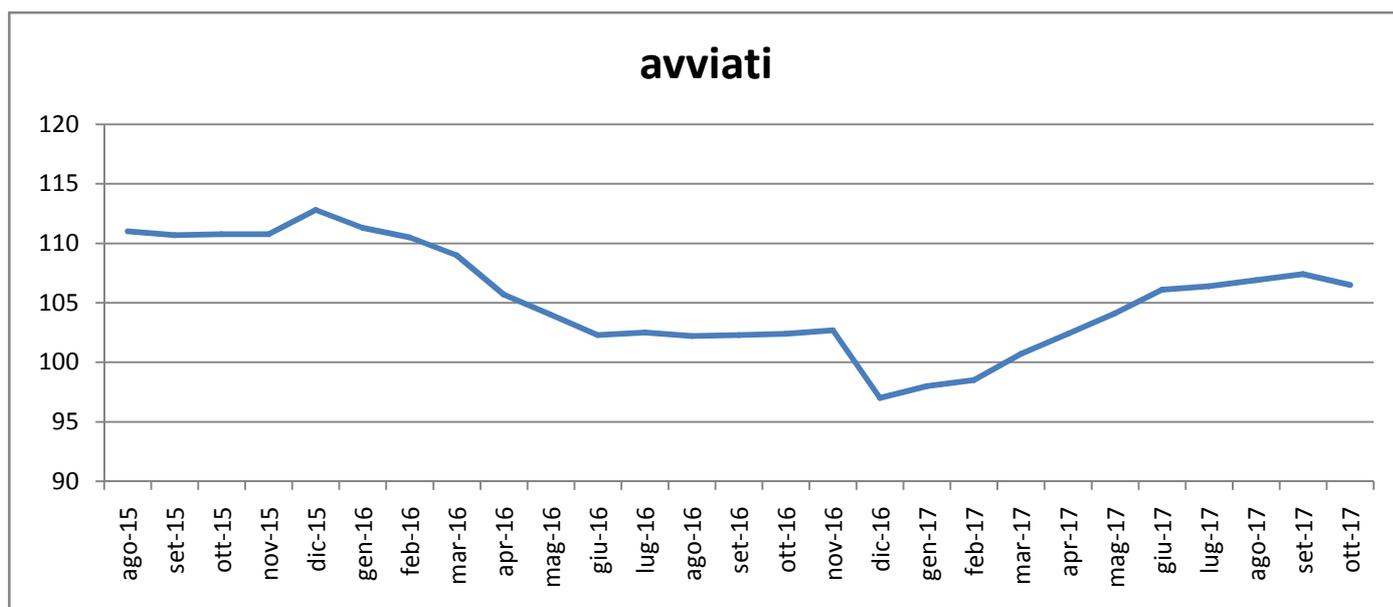
Se gli avviamenti complessivi non aumentano parallelamente all'incremento delle aziende attive sul mercato del lavoro significa che una quota incrementale di imprese attive sul mercato del lavoro genera un volume di lavoro sempre più ridotto a conferma della prudenza di queste ultime settimane e della ridotta capacità occupazionale descritta dal modesto impatto di queste dinamiche nel volume degli avviati.



Raffronto a partire dal mese di agosto 2015 fino a tutto il mese di ottobre 2017: aziende attive sul mercato del lavoro milanese e totale degli avviamenti. Numero base 2013 = 100

- fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano -

Dopo essere stati interessati da un significativo incremento nella prima parte del 2017, gli avviati segnano da tempo una condizione stazionaria, se non addirittura declinante.



Avviati complessivi nella provincia di Milano: confronto % mensile. Numero base 2014 =100

- fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano -

Le dinamiche lasciano intendere, a dispetto degli incrementi di PIL e produttività registrati nel corso del 2017, che i fondamentali del mercato lavoro, e soprattutto lo stato occupazionale di fine anno non si discosteranno significativamente dai valori di fine 2016.

Frammenti normativi

I richiami normativi qui elencati non hanno la pretesa di rappresentare una guida completa alle novità di legge e alle circolari, ma hanno lo scopo di richiamare l'attenzione su alcuni interventi che meritano interesse.

Ovviamente tutto questo non sostituisce l'attenzione che i gruppi dirigenti devono quotidianamente alla produzione normativa che li riguarda, ma vuole essere solo un utile contributo.

A questo proposito possono essere di estrema utilità anche le segnalazioni che perverranno dai vari punti dell'organizzazione in modo da conferire a questo strumento un valore sempre più significativo e meno empirico.

INAIL INTERVIENE SULLE MODALITA' ASSICURATIVE CONTRO GLI INFORTUNI E SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI CASI DI LAVORO AGILE DISCIPLINATO DALLA LEGGE 81/2017.

INAIL, con circolare del 2 novembre 2017 n.48, interviene sulle modalità assicurative dei lavoratori che svolgono la propria attività in regime di smartworking, rimuovendo alcuni impedimenti che avevano complicato la diffusione.

A tale proposito, riprendendo la norma, INAIL, afferma che *lo svolgimento della prestazione in modalità di lavoro agile non fa venir meno il possesso dei requisiti oggettivi (lavorazioni rischiose) e soggettivi (caratteristiche delle persone assicurate) previsti ai fini della ricorrenza dell'obbligo assicurativo.*

Di conseguenza, l'analisi della lavorazione eseguita in modalità di lavoro agile non differisce da quella normalmente compiuta in ambito aziendale, ai fini della riconduzione al corretto riferimento classificativo da adottare.

Dopo aver riaffermato i principi generali in ordine alla tutela assicurativa durante la prestazione e in itinere, nonché le norme a tutela della salute e sicurezza, la circolare indica alcune istruzioni operative e di comunicazione tra l'azienda e l'Istituto.

A tale proposito, *a partire dal 15 novembre 2017, sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it) sarà disponibile un apposito modello per consentire ai datori di lavoro pubblici o privati di comunicare l'avvenuta sottoscrizione dell'accordo per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile.*

DEFINITE DAL MINISTERO DEL LAVORO LE MODALITA' DI COMPUTO DELLE DURATE MASSIME DELL'INTEGRAZIONE SALARIALE ORDINARIA E STRAORDINARIA (CIGO E CIGS E FONDI DI SOLIDARIETA') E LE MODALITA' DI CALCOLO DEL QUINQUENNIO E BIENNIO MOBILE.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con circolare del 8 novembre 2017 n.17, ha illustrato le modalità di computo della durata massima autorizzabile, riferita alle diverse forme di integrazione salariale, anche in concorso tra loro, nel limite massimo di 24 mesi (30 mesi per settore edile) nel quinquennio.

Lo stesso argomento era stato affrontato dalla circolare INPS del 28 aprile 2009 n. 58 e dalla circolare ministeriale n. 24 del 2015.

Poiché la norma introduce il computo delle durate massime nel quinquennio mobile, anziché fisso, serve conoscere la modalità di calcolo del nuovo limite, anche allo scopo di evitare richieste destinate ad essere respinte.

A questo scopo, la circolare ministeriale afferma che *“Per quinquennio mobile si intende il lasso di tempo pari a 5 anni, calcolato a ritroso a decorrere dall'ultimo giorno di trattamento richiesto da ogni azienda per ogni singola unità produttiva, e che costituisce un periodo di osservazione nel quale verificare il numero di mesi di trattamento di integrazione salariale già concesso che, cumulato al periodo di tempo oggetto di richiesta, non deve andare a superare il limite massimo di 24 mesi”*.

Va da sé che il calcolo dei 24 mesi nel quinquennio mobile, si ottiene sommando le diverse tipologie di integrazione (CIGO – CIGS) già utilizzate, con quelle richieste, a partire dall'ultimo giorno del nuovo periodo richiesto, andando a ritroso di 5 anni da quella data.

Viene ricordato che i periodi antecedenti il 24 settembre 2015 non vengono conteggiati e che il computo dei primi 24 mesi di contratto di solidarietà vengono calcolati nella misura del 50%.

La circolare prosegue con alcuni esempi, ribadendo la medesima modalità nel calcolo del periodo massimo previsto per i fondi di solidarietà.

Viene confermato il computo della CIGO, sebbene per periodi più brevi e coerenti con le consuete modalità in uso per questa tipologia di integrazione.

AMMESSO, A PARTIRE DAL 1 GENNAIO 2018, IL PAGAMENTO A CONGUAGLIO (ANTICIPATO DAI DATORI DI LAVORO E POI RECUPERATO DA INPS) IN CASO DI SOSPENSIONE DELL'ATTIVITA' LAVORATIVA CON CONSEGUENTE INTEGRAZIONE SALARIALE A CARICO DEI FONDI SOLIDARIETA' E DEL FONDO DI INTEGRAZIONE SALARIALE (FIS).

INPS, con circolare del 15 novembre 2017 n.170 ha ammesso il pagamento a conguaglio in caso di sospensione dell'attività da parte aziende che aderiscono ai fondi di solidarietà o che fanno riferimento al Fondo di Integrazione Salariale (FIS), come di seguito elencato:

- Fondo di Integrazione Salariale;
- Fondo di solidarietà del settore del credito cooperativo;
- Fondo di solidarietà del settore Trasporto pubblico;
- Fondo di solidarietà del Trentino;
- Fondo di solidarietà di Bolzano – Alto Adige;
- Fondo di SOLIMARE;
- Fondo gruppo Poste Italiane;
- Fondo imprese assicuratrici e società di assistenza.

Ad oggi, e fino al 31 dicembre 2017, il pagamento delle integrazioni salariali è ammesso esclusivamente in forma diretta da INPS.

Alla nuova modalità di pagamento delle integrazioni salariali sono ammesse solo le richieste con competenza a partire dal 1 gennaio 2018 ed esclusivamente per gli eventi decorrenti a partire da quella data.

La stessa circolare prosegue con la descrizione delle modalità operative di conguaglio e con le caratteristiche del contributo addizionale, dovuto dalle imprese in caso di sospensione.

NEI TRASFERIMENTI DI RAMO D'AZIENDA, IL TETTO AZIENDALE UTILE AI FINI DEL CALCOLO DELLE PRESTAZIONI RELATIVE AL FIS, E' QUELLO MATURATO NELLA SOLA AZIENDA RICHIEDENTE, SENZA ALCUN RIFERIMENTO ALLE QUOTE MATURATE NELL'AZIENDA CEDENTE.

E' questa la risposta del Ministero del Lavoro, su richiesta dell'ANISA (Associazione Nazionale delle Imprese di Sorveglianza Antincendio) che domandava se, nel caso di trasferimento di ramo d'azienda, l'eventuale successiva istanza di prestazione FIS, poteva contare, ai fini del calcolo della prestazione riferita al tetto aziendale, sulla contribuzione maturata nell'impresa cedente.

Ciò in relazione al fatto che il lavoratore trasferisce nella nuova azienda tutte le competenze, condizioni e anzianità, maturate presso l'azienda cedente.

Il Ministero del Lavoro, con interpello n.3 del 16 novembre 2017, ricorda gli orientamenti INPS in materia e che li porta a concludere che *la contribuzione dell'azienda cedente, per i lavoratori transitati nell'azienda cessionaria, è computata, ai fini del tetto aziendale, esclusivamente nelle ipotesi di fusioni/incorporazioni totali, ossia nelle ipotesi in cui l'azienda istante abbia acquisito la totalità dei lavoratori dell'azienda cedente.*

In tutti gli altri casi, ovvero qualora l'azienda cedente sia ancora operativa, *si debba tenere conto della sola contribuzione dovuta dall'azienda (cessionaria) che richiede la prestazione a carico del FIS, a nulla rilevando la contribuzione precedentemente dovuta dall'azienda cedente.*

approfondimenti, chiarimenti o ulteriori informazioni,
rivolgersi a:

Antonio Verona

Responsabile Dipartimento Mercato del Lavoro
Camera del Lavoro Metropolitana di Milano
C.so di Porta Vittoria 43 -20122 Milano
tel. 02 55025 414 fax 02 55025 294
cell. 334 6562630

antonio.verona@cgil.lombardia.it

Al medesimo recapito è possibile richiedere i testi delle norme descritte nell'appendice normativa di questo bollettino.

Per visionare e scaricare i numeri arretrati di questo bollettino:

<http://www.cgil.milano.it/dipartimento/mercato-del-lavoro/>